

# L'apertura di Salvini al premier:

«Ci sono competenze che devono restare alle Regioni. A quel punto possiamo anche accettare i senatori nominati»

**Salvini, lo dica: Matteo Renzi ha conquistato anche lei.**

«Ma che dice?»

**I giornali sono pieni di un imminente accordo sulle riforme tra Lega e governo.**

«Non faccia lo spiritoso. Noi siamo e resteremo all'opposizione. E chi continua a sostenere organicamente il governo Renzi, con noi non potrà costruire niente». Matteo Salvini, 41enne milanese, è da sei mesi il nuovo segretario della Lega. E non ha nessuna intenzione di fare opposizione dicendo soltanto dei no».

**Anche Calderoli ha detto che c'è in vista «un accordo soddisfacente».**

«Se le piace chiamare così quello che sta succedendo, faccia pure. Il punto è che noi siamo pagati per fare. In questo caso, cerchiamo di organizzare quella che i radicali chiamavano la "riduzione del danno"».

**E in che cosa consiste? Nel votare la legge elettorale e la nuova struttura del Senato?**

«Assolutamente no. La legge elettorale è veramente invotabile, peggio di così non poteva venir fuori... ».

**Quindi l'accordo è esclusivamente sulla forma del Senato?**

«Su quella e sulla collegata riforma del Titolo V della Costituzione. La speranza è una sterzata decisa rispetto al neocentrismo del governo».

**Ma come dovrebbe cambiare la Costituzione secondo l'accordo con Renzi?**

«Fin qui, Renzi voleva riportare tutto allo Stato, decidere tutto a Roma. Noi diciamo di redistribuire le competenze oggi concorrenti tra Regioni e Stato. Con le Regioni che si tengono i quattrini per fare

il loro lavoro. Con la bozza del governo, le Regioni non servivano più».

**Insomma, alcune competenze in più. Non sembra poi una rivoluzione...**

«Abbiamo anche chiesto di recuperare i costi standard della spesa pubblica — che erano nella riforma federalista bloccata da Mario Monti — per inserirli in Costituzione. Infine, c'è un tema che per noi è cruciale: il premio alle Regioni virtuose e la sanzione per quelle che virtuose non sono. Se il governo e la maggioranza recepiranno queste nostre indicazioni, io faccio un servizio all'Italia e recupero i due anni di sonno profondo dei governi Monti e Letta».

**A quel punto voi sareste disposti a votare quello che chiamate il «Senato dei nominati»?**

«Che sarebbe un Senato di nominati è un fatto, non una nostra definizione. Però, all'inizio Renzi diceva no, no, no a qualunque nostra proposta. Se adesso su questi principi incomincia a dire sì, il bilancio per noi diventa positivo. Ma non per noi leghisti: per tutti. Per questo spero anche che rinunci a chiudere i 200 commissariati di cui si parla: chiuda le prefetture, e vedrà che le risorse per tenerli aperti ci saranno».

**Non temete le accuse di inciucio che qualcuno immancabilmente vi farebbe?**

«Assolutamente no. Assolutamente. Di tutto possono accusarci tranne che di questo, noi stiamo preparando il dopo Renzi. E se riusciamo a far passare qualche nostro principio nonostante il fatto che lui ha preso una barca di voti, a me pare un buon risultato».

**Di legge elettorale proprio non volete parlare?**

«Io parlo di tutto. Però, la legge eletto-

rale è l'ultima delle mie preoccupazioni. Il Titolo V tocca la vita dei cittadini, è carne viva. La legge elettorale mi appassiona poco».

**Silvio Berlusconi probabilmente non gradirà il vostro accordo.**

«Che cosa le devo dire? Sono tre anni che noi e loro siamo lontanissimi. Sono tre anni che Forza Italia con il Pd ci va a braccetto. Comunque, ne parlerò anche con lui e con Giorgia Meloni».

**Berlusconi però continua a insistere sull'alleanza con la Lega.**

«Per ora, non esiste. Non c'è alcuna possibilità di riesumare vecchie formule ormai defunte. Al nostro congresso del 20 luglio, io proporrò qualcosa di profondamente diverso».

**Per esempio? La Lega come capofila dei movimenti autonomisti?**

«Anche. Ma certo non solo quello. Dato che il Pd è diventato il partito dei grandi — grande finanza, grandi imprese, grandi banche — noi vogliamo diventare il partito di tutti gli altri. Delle piccole imprese, di chi lavora, delle famiglie».

**E con Grillo? Nessuna possibile alleanza?**

«Il problema è che Grillo, pur avendo rappresentato una ventata positiva di moralità, dice di no. Io non dico di no a prescindere: se posso portare a casa qualcosa di utile, ci lavoro. Di là c'è il no. Punto. Come fai a ragionare con uno che è no, punto?»

**Salvini, ha visto? Il Dalai Lama dice**

**che bisogna avere il coraggio di dire quando gli immigrati sono troppi...**

«Sì, fantastico... Piano piano spero che l'illuminazione arrivi anche nel Pd».

**Marco Cremonesi**